



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Caccia: vale il detto "non c'è limite al peggio"

Pensavamo di aver toccato il fondo. E invece no. Siamo caduti ancora più in basso, oltre ogni limite, inimmaginabile da chi è dotato di un minimo di onestà intellettuale e sensibilità civile. Stiamo parlando dell'attività venatoria, e soprattutto delle decisioni che la Giunta Regionale sta continuando a prendere a favore dei cacciatori, una minoranza ormai invisibile alla società civile e il cui unico scopo pare essere quello di sterminare ogni forma di vita ancora presente nei nostri boschi e nei nostri campi.

Il 20 settembre scorso è iniziata la caccia che possiamo definire "normale", con un numero di specie abbattibili molto superiore rispetto al più recente passato e con carni nettamente più abbondanti. Allodole, fischioni, canapiglie, codoni, marzaiole, folaghe sono specie a rischio di estinzione, quanto meno su scala locale, e comunque presenti nella nostra Regione con numeri estremamente ridotti. Pensate che, in teoria, è possibile abbattere un milione di allodole! Eppure non si è esitato a sacrificare una parte importante della fauna selvatica della nostra Regione per ricompensare le Associazioni venatorie dell'appoggio ricevuto in occasione delle recenti elezioni amministrative regionali.

La fauna alpina. Nel primo fine settimana di ottobre si è poi aperta anche la caccia alla tipica fauna alpina. Si tratta di specie molto delicate, che vivono in un ambiente particolarmente ostile e che quindi sono già soggette ad una elevata pressione selettiva naturale, accentuata dalle modificazioni climatiche di cui siamo testimoni.

E qui, dicevamo, si è superato ogni limite, contravvenendo più volte a quelle stesse norme che pure sono state emanate dalla stessa Regione Piemonte.

La legge, infatti, stabilisce che i prelievi venatori di fagiano di monte, coturnice e pernice bianca possano avvenire solo sulla base di censimenti, effettuati sia prima della riproduzione (primavera), che dopo di essa (estate), al fine di poter valutare la consistenza delle popolazioni ed il successo riproduttivo dell'annata in corso. Ovvio conseguenza di ciò è che se i censimenti non vengono effettuati, la caccia a queste non si dovrebbe poter aprire, per non rischiare di incidere pesantemente su popolazioni già di per sé in grossa sofferenza.

Questa primavera, a seguito della pandemia da Covid-19, ogni attività di censimento di fauna selvatica era stata sospesa, salvo poi permetterla a partire dall'8 maggio, anche se la relativa determina dirigenziale non è stata pubblicata che il 23 dello stesso mese. La maggior parte dei censimenti primaverili, guarda caso, sono stati effettuati proprio nel periodo che va dall'8 al 20 maggio, anche se, in teoria, non era ancora ufficiale

la legittimità della ripresa delle operazioni. Ma non solo, in numerose strutture deputate alla gestione della caccia (nel caso specifico Comprensori Alpini, pubblici, e Aziende Faunistiche Venatorie, private) i censimenti primaverili proprio non sono stati svolti.

Sempre la legge regionale sulla caccia prescrive che sia la Giunta ad autorizzare gli abbattimenti, assegnando un certo numero di capi a ciascun Comprensorio e Azienda e basandosi sulle richieste di questi ultimi. Eravamo convinti che la Regione tenesse conto del fatto che quest'anno, per motivi eccezionali, molti censimenti non hanno potuto avere luogo, oppure sono avvenuti in periodi del tutto inadeguati.

E che quindi, di conseguenza, avrebbe fortemente limitato i prelievi venatori, se non altro per ovvi motivi prudenziali. E invece no. Totale asservimento alle richieste dei cacciatori! Questi hanno chiesto (o preteso?) di poter abbattere 531 galli forcelli e la Regione ne ha concessi 529 (cioè il 99,6%). Discorso analogo per coturnice (390 capi abbattibili sui 401 richiesti) e pernice bianca (76 contro 83).

Ma quello che più è grave è che gli abbattimenti sono stati consentiti anche a quelle strutture che, per loro stessa ammissione, *non hanno svolto alcun censimento primaverile*. Si tratta almeno di 16 casi, che riguardano prevalentemente Aziende Faunistiche Venatorie; ma anche il Comprensorio n. 1 del Verbano Cusio Ossola ha potuto abbattere (almeno...) 13 fagiani di monte e 6 coturnici, senza che siano stati effettuati i censimenti primaverili pre-riproduttivi.

Racconigi: torna la cicogna nera

Una gran bella notizia per chi si interessa di tutela dell'ambiente naturale. Dopo numerosi tentativi, quest'anno si è potuta accertare la nidificazione di una coppia di cicogne nere all'interno del Parco del Castello di Racconigi. L'evento ha avuto pieno successo e tre giovani si sono potuti regolarmente involare, procedendo poi a migrare verso destinazioni più calde.

La cicogna nera è leggermente più piccola della sua più famosa ... cugina bianca e, come dice il nome, la colorazione è prevalentemente nera, anche se tutta la parte centrale è bianca. Zampe, becco e contorno degli occhi sono di colore rosso vivo.

In Italia è estremamente rara e solo da una quindicina di anni è tornata a nidificare, anche se in misura molto ridotta: con quella di Racconigi pare infatti siano solo una ventina le coppie che hanno deciso di mettere su casa nel nostro Paese.

Quindi in palese situazione di illegittimità. Stesso discorso riguarda le pernici bianche del Comprensorio Alpino n. 4 di Torino e svariate Aziende, tra cui in particolare si distinguono quelle dei Becchi Rossi, del Monte Nebin e di Sant'Anna.

Infine, da rimarcare anche le procedure del tutto anomale (e di nuovo, secondo noi totalmente illegittime) che riguardano la tempistica di questi provvedimenti. La Giunta Regionale ha approvato i piani di prelievo nella giornata di venerdì 2 ottobre, piani che però sono stati pubblicati sul Bollettino Ufficiale solo l'8 ottobre. Ma la caccia è iniziata nel fine settimana immediatamente precedente. Quindi, ci chiediamo come sia stato possibile pubblicizzare in due giorni e per vie non ufficiali provvedimenti di così rilevante importanza.

Un'altra perla. Una volta i ripopolamenti di fauna pronta-caccia potevano avvenire solo in primavera, per dar modo agli animali di adeguarsi alle condizioni naturali e, possibilmente, originare popolazioni stabili. Poi, siccome molti animali non arrivavano vivi alla successiva stagione venatoria, i cacciatori hanno chiesto (e ottenuto, ma questo forse non era necessario specificarlo...) lo spostamento in avanti della data limite per i ripopolamenti: dapprima giugno, poi luglio, infine agosto.

La Giunta che oggi governa il Piemonte ha ovviamente completato l'opera: i ripopolamenti sono ammessi, in deroga, fino al 31 ottobre, sulla base di non meglio specificate condizioni ambientali.

E i cacciatori non hanno approfittato di questo regalo? Certo che sì. Ed ecco che, ad esempio, alla fine di settembre, la Giunta ha autorizzato l'immissione di 4520 fagiani in 4 Ambiti Territoriali di Caccia e 2 Comprensori Alpini. Animali che sono stati liberati il giorno stesso, o al massimo quelle precedenti, in cui poi sono stati abbattuti. Che dire? La Giunta ha ripristinato il tiro al piccione, di triste memoria, anche se il volatile oggetto della mattanza è cambiato. Curioso poi notare come i ripopolamenti, secondo la Deliberazione che li approva, devono essere effettuati al di sotto di 500 m s.l.m. E allora come la mettiamo con i due Comprensori Alpini, che per definizione gestiscono territori montani?

Crediamo sia giunta l'ora di dire basta allo strapotere dei cacciatori e alle politiche sfacciatamente mirate a favorire questa categoria.

Chiediamo con forza che si protegga in modo adeguato la fauna selvatica e, soprattutto, che si rispettino le (poche) leggi in tale direzione esistenti.

Le Associazioni ambientaliste e animaliste, riunite nel "Tavolo Animali e Ambiente" stanno valutando la possibilità di presentare un esposto, in sede civile e/o penale, per chiedere giustizia.

Svelato il lato oscuro della Torino-Lione

La Corte dei Conti Europea che evidenziava gli aspetti negativi del TAV Torino-Lione ha già avuto nei mesi scorsi ampia risonanza per i dati contrastanti rispetto alle posizioni ufficiali. All'inizio di ottobre l'avv. Massimo Bongiovanni in collaborazione con "Presidio Europa" ha avuto il documento ufficiale che è stato attentamente analizzato anche dalla Commissione tecnica Torino-Lione istituita dal Comune di Torino.

Il 5 ottobre, alla vigilia della votazione della Legge sul Clima da parte del Parlamento Europeo, i contenuti del documento della Corte dei Conti Europea sono stati esposti in una conferenza stampa telematica tenutasi nella sede di Pro Natura Piemonte da: Paolo Prieri (Presidio Europa), prof. Angelo Tartaglia (Commissione tecnica Torino-Lione), avv. Massimo Bongiovanni e Mario Cavargna (presidente di Pro Natura Piemonte).

La Corte dei Conti Europea (ECA) ha esaminato il progetto Torino-Lione con l'obiettivo di appurare se la Commissione Europea avesse provveduto affinché questa infrastruttura transfrontaliera, cofinanziata dall'UE e facente parte della rete centrale di trasporto europea, fosse pianificata in maniera adeguata e risultasse efficiente. Le conclusioni dello studio sono contenute nel **Rapporto Speciale n. 10/2020** dedicate al progetto Torino-Lione e dimostrano la palese manipolazione dei dati presentati dai promotori del progetto.

Per vederci più chiaro è stato richiesto alla Corte dei Conti Europea lo studio dei ricercatori (in particolare del prof. Yves Crozet del Laboratorio Pianificazione Economia Trasporti dell'Università di Lione) sulla base del quale ECA ha tratto le sue conclusioni negative, che sono trascritte al fondo di questo Comunicato.

ECA ha accolto la nostra richiesta inviandoci il documento che svela l'inconsistenza delle argomentazioni a sostegno della nuova linea, il vero e proprio lato oscuro del progetto Torino-Lione. Il Documento è stato preparato per la Corte dei Conti Europea e rispecchia solo le opinioni dei suoi autori, esperti indipendenti dell'Università di Lione, nonché ricercatori di Anversa, Milano, Bucarest e Berlino. L'Unione europea dispone di diritti esclusivi su questo studio, in particolare la riproduzione, la comunicazione al pubblico, la distribuzione, il noleggio, l'adattamento e la traduzione. "Copyright © Unione europea, 2019".

Il prof. Yves Crozet ha scritto nel suo rapporto che "I promotori di grandi progetti infrastrutturali devono produrre dati per convincere i responsabili delle decisioni e i finanziatori. Nel caso dei finanziamenti privati, essi tendono in genere a gonfiare le previsioni di traffico da un lato e a sottovalutare i costi di attuazione dall'altro."

E prosegue: "La galleria Lione-Torino è un tipico esempio di questa manipolazione del calcolo economico in cui, oltre alla sopravvalutazione del traffico, vi sono valutazioni fantasiose dei guadagni in termini di emissioni di CO₂. Una volta rivisti, i dati del calcolo economico danno al progetto un quadro completamente diverso".

Queste affermazioni confermano ciò che era stato immaginato, ossia che i decisori politici dell'UE, di Francia e di Italia, hanno approvato e continuano a sostenere

il progetto Torino-Lione sulla base di dati artefatti e fuorvianti.

Il **Rapporto Speciale n. 10/2020** traslascia i necessari dettagli interpretativi presenti nel Rapporto del prof. Crozet del quale, per una più agevole lettura, proponiamo una sintesi. Ricordiamo che il Parlamento Europeo ha programmato per il 6 ottobre 2020 il voto sulla Legge Clima che prevede la drastica diminuzione delle emissioni di CO₂ entro il 2030 e il 2050 rispetto ai livelli del 1990 in coerenza con l'accordo di Parigi del 2015. Si veda l'esito della votazione nell'articolo a nelle pagina a fianco.

Inattendibilità dei dati di traffico Sintesi ragionata del rapporto Crozet.

Secondo i proponenti il traffico merci ferroviario complessivo sulla direttrice Torino-Lione sarebbe, nel 2035, più di 41 milioni di tonnellate/anno pari a circa **14 volte** il traffico attuale.

I proponenti avevano valutato per il 2004 un traffico di 8,2 milioni di tonnellate con una tendenza alla crescita che avrebbe portato il traffico a 13 milioni di tonnellate nel 2020, cioè **4 volte** il traffico effettivamente misurato nel 2016. I proponenti hanno poi affermato che il traffico, tra il 2020 e il 2035, sarebbe cresciuto del 7,6% all'anno; il tasso di crescita indicato deve confrontarsi col fatto che il traffico complessivo (strada più rotaia) attraverso l'intero arco alpino è cresciuto, tra il 1984 e il 2014, del 2,6% all'anno. L'autore si chiede come sarebbe possibile avere un risultato tre volte maggiore della tendenza negli ultimi 30 anni, tanto più che dal 2008 il volume del trasporto merci risulta solo debolmente legato alla crescita del PIL.

Considerando il solo traffico ferroviario classico (senza autostrada ferroviaria) la progressione presentata dai proponenti porta a 28 milioni di tonnellate/anno nel 2035 cioè **10 volte** i valori attuali. L'autore si chiede per quale sortilegio sarebbe possibile conseguire un simile risultato quando, tra il 2000 e il 2016, il traffico ferroviario mercantile in Francia è calato del 40%.

Passando all'autostrada ferroviaria, secondo i proponenti il traffico nel 2035 sarebbe ben **65 volte** quello del 2004.

Inattendibilità dei risparmi di CO₂

Secondo i proponenti la costruzione del tunnel riverserebbe in atmosfera circa 10 milioni di tonnellate di CO₂ aggiuntive rispetto al livello attuale di emissioni. Poi, entrando in funzione la nuova linea e sostituendo una parte rilevante del traffico su strada, le minori emissioni compenserebbero quanto liberato durante la costruzione giungendo, entro il 2037 (circa 25 anni dopo l'inizio dei lavori), a recuperare tutto l'eccesso; da lì in poi la nuova modalità porterebbe ad una riduzione netta del livello di emissioni generato dal trasporto. Dopo ulteriori 30 anni (55 dall'inizio lavori) la CO₂ "risparmiata" ammonterebbe a circa 70 milioni di tonnellate, al ritmo di 2,5 milioni di tonnellate all'anno.

Tutto ciò con l'ipotesi che i flussi di traffico siano quelli indicati dai proponenti, la cui attendibilità è stata già criticata. Comunque, con quei flussi di traffico i proponenti affermano che, con l'entrata in funzione della linea, si avrebbero 900.000 camion all'anno in meno sulle strade. Attualmente il numero totale di mezzi pesanti nella Val-

le di Susa e al traforo del Monte Bianco è intorno a 1.400.000 unità all'anno. A partire da questo dato, e valendosi delle tabelle ufficiali disponibili in Francia, l'autore effettua un calcolo di verifica riguardo al risparmio di CO₂.

Si assume che il camion la cui merce finisce sulla nuova ferrovia avrebbe effettuato un viaggio standard di 300 km (la linea ferroviaria è lunga circa 270 km). Le emissioni di CO₂ di un articolato da 40 tonnellate sono oggi pari a circa 86 g per tonnellata trasportata e per km percorso. Il carico medio di un mezzo pesante da 40 tonnellate lungo un asse come il Lione-Torino è 16,2 tonnellate. Di conseguenza evitando un viaggio si risparmiano $(0,086 \times 16,2 \times 300) = 417,96 \text{ kg di CO}_2 \text{ per viaggio}$.

Se i camion (cioè i viaggi) evitati ogni anno sono 900.000 il risparmio annuale risulta essere $(0,41796 \times 900.000) = 376.164 \text{ tonnellate di CO}_2 \text{ all'anno}$.

Molto meno (quasi sette volte) dei 2,5 milioni dichiarati dai proponenti. Considerando che anche il trasporto in ferrovia comporta una emissione di CO₂.

In questo modo per compensare le emissioni in più durante la costruzione occorrono più di 25 anni e così si arriva oltre il 2050 prima di cominciare a risparmiare. Per altro il risparmio totale in capo a 30 ulteriori anni risulterebbe pari a circa 11 milioni di tonnellate, non le 70 dei proponenti.

Se poi i camion in meno all'anno fossero la metà (450.000) gli anni necessari a recuperare la costruzione diventerebbero più di 50 dalla fine dei lavori, portandoci ben avanti nella seconda metà del secolo. In seguito ad altri 30 anni il risparmio sarebbe di sole 5,6 milioni di tonnellate.

Per completare il quadro, l'autore osserva che tutto il ragionamento fatto dà per scontato che basti "la magia" di un tunnel per ottenere il trasferimento modale dalla strada alla rotaia, ma non si capisce perché dovrebbe essere così visto che negli ultimi vent'anni in tutta la Francia la quota della ferrovia nel trasporto merci si è ridotta, come già ricordato, del 40%.

Commento. È il caso di ricordare che l'obiettivo previsto dall'Unione Europea nella nuova legge sul clima è quello di ridurre del **60%** le emissioni di CO₂ entro il **2030**.

Approfondimenti

Per una migliore comprensione del Comunicato Stampa riportiamo alcuni estratti del **Rapporto Speciale ECA n. 10/2020**. Per questo motivo la numerazione degli estratti non è consecutiva.

Riquadro 2: Notevoli differenze tra i livelli di traffico effettivi e quelli previsti (pagina 27).

1) Sul collegamento ferroviario Lione-Torino, gli ultimi dati (2017) dell'Osservatorio permanente sui traffici stradali, ferroviari e combinati nella regione alpina indicano che meno di 3 milioni di tonnellate di merci vengono trasportate ogni anno sulla linea convenzionale esistente. Ciononostante, la più recente previsione di traffico per il 2035 è di 24 milioni di tonnellate, ossia otto volte l'attuale flusso di traffico. Questa notevole differenza può essere spiegata dall'inadeguatezza della linea convenzionale esistente e dal fatto che il traffico può utilizzare altri passi alpini. Una volta ultimato il collegamento, parte dell'attuale traffico complessivo di 44 milioni di tonnellate (insieme di traffico stradale e ferroviario) tra Francia ed Italia potrebbe potenzialmente essere

spostato sul nuovo collegamento. Tuttavia, affinché tale spostamento si verifichi, dovranno essere soddisfatte condizioni complementari: eliminazione delle strozzature, costruzione di collegamenti mancanti a livello di corridoio, promozione delle condizioni del traffico multimodale per garantire traffico ferroviario interoperabile e senza soluzione di continuità.

37) Per quattro delle Grandi Opere incluse nel campione di audit (il collegamento Lione-Torino, il collegamento Senna-Schelda, l'autostrada A1 in Romania e il collegamento Fehmarn Belt), gli auditor della Corte, per la valutazione dell'impatto e dei costi associati ai requisiti ambientali, si sono avvalsi del contributo di esperti indipendenti (Università di Lione insieme a ricercatori di Anversa, Milano, Bucarest e Berlino). Detti esperti hanno concluso che i diversi requisiti ambientali UE, nazionali, ed a volte regionali, complicano e ritardano la pianificazione e l'attuazione delle Grandi Opere; i fattori maggiormente limitanti rimangono però quelli riguardanti la dotazione finanziaria.

38) In aggiunta, i vantaggi ambientali apportati dalle Grandi Opere in termini di emissioni di CO₂ devono tener conto degli effetti negativi della costruzione, e degli effetti positivi a lungo termine dell'operatività, una volta ultimata l'infrastruttura.

In realtà, la costruzione di nuove grandi infrastrutture di trasporto è una fonte rilevante di emissioni di CO₂, mentre i vantaggi ambientali dipendono dal volume di traffico effettivamente trasferito da altri modi di trasporto più inquinanti. Visto che il trasferimento modale è stato molto limitato in Europa negli ultimi 20 anni, vi è un forte rischio che gli effetti positivi multimodali di molte Grandi Opere siano sovrastimati. Ad esempio, nel 2012 il gestore dell'infrastruttura francese ha stimato che la costruzione del collegamento transfrontaliero Lione-Torino, insieme alle relative linee di accesso, avrebbe generato 10 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂.

Secondo le sue stime, la Torino-Lione non produrrà un beneficio netto in termini di emissioni di CO₂ prima di 25 anni dopo l'inizio dei lavori. Invece, sulla base delle medesime previsioni di traffico, gli esperti consultati dalla Corte hanno concluso che le emissioni di CO₂ verranno compensate solo 25 anni dopo l'entrata in servizio dell'infrastruttura.

Per di più, quella previsione dipende dai livelli di traffico: se i livelli di traffico raggiungono solo la metà del livello previsto, occorreranno 50 anni dall'entrata in servizio dell'infrastruttura prima che le emissioni di CO₂ prodotte dalla sua costruzione siano compensate.

vante di tale attività; ciò comporterebbe una variante di progetto abbastanza importante e, secondo il parere dei tecnici, dovrebbe essere sottoposta a valutazione di impatto ambientale. Abbiamo analizzato anche il progetto preliminare mai abbandonato della tratta nazionale da Avigliana ad Orbassano, lo scavo di un tunnel sotto la collina morenica e cantieri a cielo aperto tra Rivoli ed Orbassano. Il recente parere della Corte dei Conti Europea dice cose importanti trattate ampiamente in questo Notiziario.

Si è parlato ad inizio serata della condanna a due anni di carcere di Dana, e del rifiuto delle misure alternative. Su questo tema si aprirebbe un dibattito lunghissimo sul diritto al dissenso, su la repressione di tutte quelle che sono le lotte sociali, in tutto il paese, e che sono spesso contrastate con l'uso della forza e con misure giudiziarie spropositate e sorrette da motivazioni, che sembrano a dir poco imbarazzanti per un paese democratico. A proposito di sorveglianza, proprio quella sera abbiamo trovato un assembramento insolito di forze dell'ordine: dalla polizia municipale, polizia, carabinieri e addirittura i Digos...non abbiamo ben capito la motivazione: una serata in uno spazio privato, tra cittadini ed associazioni, non crediamo configuri ragioni di ordine pubblico.

La seconda serata si è tenuta il 17 settembre con Angelo Tartaglia, ingegnere e fisico, anche lui membro della commissione tecnica. Ha parlato in generale di cambiamenti climatici, partendo proprio da alcuni principi base della fisica che spiegano come pensare di crescere all'infinito in un mondo di risorse che invece non sono infinite sia una paradosso, e come i cambiamenti climatici avvengono e procedono e quali sono le cause. Legate all'emergenza climatica ci sono altre problematiche contingenti che pongono delle domande importanti per il futuro. Dove i cambiamenti climatici faranno sentire maggiormente il loro effetto, rendendo alcuni luoghi ostili, se non del tutto invivibili, e che porteranno molte persone a doversi spostare nel mondo, creando flussi migratori importanti da gestire. La distribuzione delle ricchezze tra un nord del mondo che ospita il 20 % della popolazione mondiale e consuma l'80% delle risorse disponibili, e ne spreca anche molte. All'interno di questo 20% una distribuzione della ricchezza iniqua, pochi super ricchi e tanti che invece si spartiscono le briciole.

Il quadro generale sembra poco rassicurante! E soprattutto abbiamo capito come molti problemi siano interconnessi e non possano essere trattati singolarmente: lottare contro i cambiamenti climatici non basta, se non si chiede anche giustizia sociale, una economia che sia al servizio dell'essere umano e non viceversa, o ci si salviamo tutti e tutte o non si salva nessuno!

Alessandra Garro

La decisione del Parlamento Europeo

di Kate Abnett

BRUXELLES (Reuters) - I legislatori dell'Unione Europea hanno sostenuto un piano per ridurre i gas serra del 60% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, sperando che gli Stati membri non cerchino di annacquare l'obiettivo durante i prossimi negoziati.

I risultati della votazione di giovedì 8 ottobre confermano i voti preliminari su una legge fondamentale per rendere giuridicamente vincolanti gli obiettivi climatici dell'Unione Europea. La legge, che contiene il nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni dell'UE per il 2030, è stata approvata con una larga maggioranza di 231 voti.

Il Parlamento deve ora concordare la legge finale con i 27 Paesi membri dell'UE, solo pochi dei quali hanno dichiarato di voler sostenere un obiettivo di riduzione delle emissioni del 60%. I legislatori vogliono evitare che i paesi riducano le emissioni al di sotto del livello di riduzione delle emissioni proposto dall'esecutivo dell'UE di almeno il 55%.

L'attuale obiettivo dell'UE per il 2030 è una riduzione delle emissioni del 40%.

Il Parlamento ha anche sostenuto la proposta di lanciare un consiglio scientifico indipendente per fornire consulenza sulla politica climatica (un sistema già in vigore in Gran Bretagna e Svezia) e un bilancio del carbonio, che stabilisca le emissioni che l'UE potrebbe produrre senza far venir meno i suoi impegni in materia di clima.

Con impatti legati al clima, come ondate di calore più intense e incendi già avvertiti in tutta Europa, e migliaia di giovani che sono scesi in strada il mese scorso per chiedere un'azione più dura, l'UE è sotto pressione per aumentare le sue politiche climatiche.

I gruppi che rappresentano gli investitori con 62.000 miliardi di euro in gestione, oltre a centinaia di imprese e ONG, giovedì hanno scritto ai leader dell'UE per sollecitarli a concordare un obiettivo di riduzione delle emissioni di almeno il 55% per il 2030.

Gli scienziati dicono che l'obiettivo proposto dalla Commissione Europea è il minimo sforzo necessario per dare all'UE una possibilità realistica di diventare climaticamente neutrale entro il 2050. La Commissione vuole che il nuovo obiettivo per il 2030 sia finalizzato entro la fine dell'anno. Tuttavia, la legge sul clima richiederà un compromesso da parte dei paesi membri. Gli Stati più ricchi con grandi risorse di energia rinnovabile stanno spingendo per tagli più profondi delle emissioni, ma i paesi con un forte consumo di carbone, tra cui la Polonia e la Repubblica Ceca, temono la ricaduta economica di obiettivi più severi.

Data la sua sensibilità politica, i capi di governo decideranno probabilmente all'unanimità la loro posizione sull'obiettivo del 2030, il che significa che un Paese potrebbe bloccarlo.

Il gruppo Pro Natura di Rivoli discute di TAV

Lo scorso settembre il gruppo Pro Natura di Rivoli ha organizzato due serate informative e di dibattito insieme ad altre associazioni e realtà del territorio (Legambiente, Fridays for future Rivoli e Valsangone, Fornelli in Lotta, Assopace, Piano B) a casa Giolitti. La prima è stata il 10 settembre dal titolo "Tav a che punto siamo?" Relatore della serata Alberto Poggio, ingegnere membro

della commissione tecnica sulla nuova linea Torino Lione. sono stati analizzati i vari progetti che si sono susseguiti, il problema dei depositi di amianto di Salbertrand che rendono il sito indisponibile per la "fabbrica dei concii", ovvero dove dovrebbe essere selezionato, poi smaltito o riutilizzato il materiale di scavo che uscirebbe dal tunnel di base, e lo spostamento a Susa di parte rile-

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2021 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618), oppure con versamento sul conto bancario: **IBAN: IT22B020080110500003808301**, oppure sul Conto Corrente postale allegato n. **22362107**, intestati a Pro Natura Torino

Maggior tutela al principio di precauzione

Stesso problema. Due sentenze. Diversa sensibilità. Il 6 ottobre scorso il TAR della Campania ha accolto il ricorso presentato da un gruppo di cittadini preoccupati per l'installazione di un'antenna 5G a ridosso di una scuola, (la terza in pochi mesi, nel comune, tra cui una camuffata dentro una canna fumaria), nel quartiere di Piscinola a Napoli, ordinando la disattivazione. Negli stessi giorni la *Prima Sezione Civile* del Tribunale di Torino ha respinto, l'11 settembre scorso, la *causa civile urgente* intentata da alcuni genitori, preoccupati della salute dei loro figli, contro il consorzio TOP-IX, il Comune di Frossasco e la Città Metropolitana di Torino. Era stata presentata il 13 luglio scorso dal *Comitato val Noce*, assistito dall'avvocato Edoardo Valentino e dal professore universitario Ugo Mattei, membro del *Comitato per la Difesa dei Beni Pubblici e Comuni - Stefano Rodotà*, in veste di avvocato. La causa civile fa riferimento all'articolo 700 del Codice di Procedura Civile: [...] *chi ha fondato motivo di temere che durante il tempo occorrente per far valere il suo diritto in via ordinaria, questo sia minacciato da un pregiudizio imminente e irreparabile, può chiedere con ricorso al giudice i provvedimenti d'urgenza, che appaiono, secondo le circostanze, più idonei ad assicurare provvisoriamente gli effetti della decisione sul merito.*

Il pregiudizio temuto è un'antenna collocata su un palo alto 25 metri, e un metro di diametro alla base, collocato all'interno di un complesso scolastico di Frossasco, nel pinerolese. Alla sua base si trova una cabina elettrica ad alta tensione collocata a pochi centimetri dall'area giochi; sopra la quale è posizionata una struttura di *rilevazione di elettromagnetismo*.

Spiega Mattei: *"Mentre l'Unione Europea indica nei principi di precauzione e di azione preventiva i momenti fondanti della tutela del benessere dei suoi cittadini, ponendo la loro salute al di sopra degli interessi politici ed economici, nessuno studio scientifico è stato ad oggi presentato che dimostri che l'apparato in installazione a Frossasco non rappresenta un pericolo per la salute collettiva"*.

L'accordo del 2017 tra Città metropolitana di Torino, CSI Piemonte, Consorzio TOP-IX (Google, Facebook, Netflix, le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, amministrazioni comunali, il Politecnico, l'Università e altri Enti della telefonia, della finanza e dell'informazione) e alcuni comuni del pinerolese prevede una spesa di quasi 7 milioni di euro, la realizzazione di due dorsali in fibra ottica tra le direttrici Ivrea-Torino-Pinerolo ed una serie di bracci minori.

Nella primavera del 2019 all'insaputa degli insegnanti e della dirigente scolastica, venne montato il palo ripetitore nel bel mezzo del complesso tra edifici scolastici e sportivi, frequentato da circa 300 bambini

e ragazzi dai 3 ai 14 anni, di Frossasco, di Cantalupa e Roletto.

A seguito delle preoccupazioni per gli effetti sulla salute dei bambini, del personale scolastico e la presenza di nuclei abitativi, l'amministrazione comunale rispose con un comunicato stampa del 15 maggio 2019: *"[...] l'installazione di un palo porta antenne che potrà ospitare, ispirandosi al principio di minimizzazione di esposizione, gli impianti di Operatori WISP (Wireless Internet Service Provider) [...] Sono quindi escluse su tale palo le installazioni di impianti di comunicazione elettronica di Rete Radiomobile, comunemente denominata Rete Cellulare, e di reti 5G. [...] La potenza di tale apparato è circa di quindici volte inferiore a quello di un comune smartphone (pari a circa 1,5W)." Secondo il Comitato Uniti val Noce, si notano discrepanze tra quanto affermato dagli amministratori e i documenti. Si nota subito il riferimento ad antenne di telefonia senza il limite di potenza e il numero massimo di antenne installate su di esso; la possibilità dell'area delle scuole di ospitare altri pali; perfino una richiesta di potenziamento dell'impianto a oltre 20W (dall'originale 0,1W). Elementi che verranno poi catalogati, dall'amministrazione comunale come *refusi*.*

La mobilitazione. Iniziarono le raccolte firme per chiedere chiarimenti da parte del Comune, e continuarono a saltare fuori *refusi* come il termine *reti cellulari* o la constatazione che verranno installate *potenze minime di 1W* (dieci volte quelle dichiarate in precedenza).

L'Arpa Piemonte a maggio 2019, su richiesta del Comune, simulò la misurazione della trasmissione di una sola antenna sul palo della TOP-IX, scrivendo nella relazione: *"[...] non risultano ancora pervenute comunicazioni o SCIA [Segnalazione Certificata d'Inizio Attività] relative alla tipologia di sistemi che saranno installati sul palo in oggetto"*. Situazione peggiorata con la seconda relazione di settembre dove si specifica che, con i nuovi dati comunicati da TOP-IX, risulterebbe un'antenna di potenza pari a 1W (dieci volte maggiore del precedente), con zona a rischio ai 72 metri dal palo, praticamente l'intero complesso scolastico.

Altro problema amministrativo riscontrato è stato la mancanza del *Regolamento sugli Impianti Radioelettrici*: protocollo obbligatori fin dal 2005 (D.G.R. 16-757), mai attuato a Frossasco; quindi quelle già presenti sono state installate prima che fosse deliberato dal Consiglio Comunale a ottobre 2019.

A Frossasco nasce anche spontanea la domanda: se non sono previste antenne *"né di telefonia né wireless e le scuole sono dotate di fibra ottica via cavo"*, allora il palo e le antenne già montate a cosa servono visto che nella zona sono in corso i lavori per la posa della fibra ottica, più sicura del wireless? Il giudice della prima sezione civile del tribunale di Torino, Ludovico Sburlati, aveva stabilito che entro settembre doveva essere effettuata una perizia, relativa all'antenna. *"La perizia riguarderà ciò che è sopportabile su questo palo a livello numerico, di potenza. Abbiamo chiesto che questa perizia venga fatta entro la riapertura della scuola perché la priorità è tutelare i bambini"*, spiegarono l'avvocato Valentino e il professor Mattei.

Ai primi di settembre si è tenuta l'udienza di presentazione delle perizie delle controparti: tra cui quella di Massimo Zucchetti, professore di Ingegneria energetica al Politecnico di Torino, per i Comitati, mentre il comune di Frossasco si avvaleva della prestazione del professor Nicola Pasquino, docente all'Università di Napoli, uno dei massimi esperti della tecnologia 5G.

Respinto il ricorso. Nella stessa settimana il ricorso è stato respinto e il giudice ha anche condannato i comitati ad oltre 15.000 euro di spese legali. Sulla base della *consulenza tecnica d'ufficio* ha valutato che si tratta di *"un palo porta antenne per la trasmissione di segnali digitali di debole potenza tra punti fissi"* e che ha la funzione di trasferire segnali digitali (internet), mentre è esclusa l'installazione di impianti di trasmissione per la telefonia cellulare, come stabilito dal Protocollo d'Intesa tra il Comune di Frossasco e gli altri firmatari.

Inoltre ha anche valutato che i valori stabiliti dalla legge per l'esposizione ai campi elettromagnetici rientrano *"ampiamente nei limiti di legge, tali da essere addirittura insufficienti per essere rilevati strumentalmente"*, in conformità con le pur contraddittorie relazioni di ARPA Piemonte.

"Non poteva andare peggio", afferma lo sconsolato Ugo Mattei. *"Una posizione davvero burocratica, che non si è minimamente misurata con i molti argomenti portati, in particolare con quelli di natura medica, ossia il fatto di esporre per lungo tempo dei giovani organismi in crescita ad inquinamento elettromagnetico"*. Non è stato accettato, pur con una perizia che limitava la spesa a 35 mila euro, lo spostamento del palo in zona più sicura.

Ma la cosa che ha più colpito è la condanna al risarcimento delle spese legali: considerando che nel corso della perizia si sono accertate inadempienze come la mancanza della *certificazione di sicurezza sui rischi di folgorazione* riscontrata sulla cabina elettrica, i *Comitati* sono stati condannati ad un totale che si avvicina ai 17 mila euro, calcolando anche le spese tecniche d'ufficio.

"La condanna sembra voler intimorire i cittadini facendo pagar loro le spese, colpendoli sui soldi." Ribadisce Ombretta Pons, vice presidente del *Comitato Uniti in Val Noce*.

Conclude Mattei: *"E' una parte della strategia, in particolare della magistratura torinese, che porta avanti da anni, come nelle battaglie NO-TAV. Quando dei cittadini vogliono utilizzare il diritto per far valere le proprie ragioni, vengono poi regolarmente condannati a sanzioni civili molto pesanti, oltre che penali... e quando non possono utilizzare le corti di giustizia per poter difendere i propri diritti o per avanzare diritti importanti contro il delirio tecnofilo... questo è un attentato alla democrazia. Ci sono ancora tante vie per continuare la causa e arrivare ad un giudizio di merito. Possiamo andare alla Corte di Strasburgo sulla questione d'urgenza, e alla Cassazione sulle questioni delle spese"*.

Domenico Giorsetti

Per la sede di Pro Natura Torino

Ringraziamo i soci che hanno offerto contributi per i lavori di manutenzione costi di gestione della sede di via Pastrengo 13, Torino, che ospita anche Pro Natura Piemonte e la Federazione nazionale Pro Natura: N. N., € 20; Violani Piergiorgio, € 25; G. G., € 20; P. T., € 20.

L'involucro che dal mese di giugno utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale compostabile (normativa EN 13432) e deve quindi essere inserito nel compost

Monitoraggio per la presenza del lupo in Italia

Sul numero di ottobre di “Obiettivo ambiente” si è tornati a parlare della presenza del lupo in particolare nelle aree protette. A questo proposito riportiamo parte del contributo del Gruppo d’Intervento Giuridico sulla diffusione del lupo in Italia. Coordinato dall’Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (I.S.P.R.A.), e in accordo con Federparchi, si svolgerà nei prossimi mesi un censimento e monitoraggio del Lupo (*Canis lupus*) dalle Alpi alla Calabria e alla Puglia, il primo su scala nazionale. La stima attuale della popolazione italiana del Lupo è di 1000 – 2500 esemplari, dei quali circa 300 sulle Alpi e 1800 lungo il crinale appenninico. Negli ultimi anni il lupo si è conquistato spesso le prime pagine dei giornali, anche perché dopo 50 anni di protezione questo carnivoro, quasi estinto dal nostro Paese negli anni

‘70, è cresciuto di numero e ha notevolmente espanso il suo spazio di movimento, in alcuni casi creando allarme nelle aree che ha progressivamente ricolonizzato. Oggi il lupo è presente in quasi tutta la penisola. La presenza del Lupo è utile alla biodiversità e contribuisce all’equilibrio ecologico, è tra l’altro il migliore fattore di contenimento del Cinghiale (*Sus scrofa*). Contare i lupi non è come contare le pecore di un gregge e difatti, come per la maggior parte delle popolazioni di specie selvatiche, non si fa mai una conta diretta degli animali ma si ricava una stima a partire da conteggi parziali fatti su campioni che si ritengono rappresentativi. Così era stato fatto per l’area appenninica. Per le Alpi le conoscenze sono molto più accurate, grazie al progetto LIFE WolfAlps che ha coinvolto le regioni del nord e ha permesso di stimare in quest’area la presen-

za di quasi 300 lupi nel periodo 2017-2018. Quest’anno, per la prima volta, si metterà in atto un programma coordinato sulla base di disegni di campionamento standardizzati. Sul campo, il lavoro sarà svolto da oltre 20 tecnici selezionati nell’ambito di un accordo tra ISPRA e Federparchi, ai quali si affiancheranno esperti delle regioni e province autonome, dei parchi nazionali e di quelli regionali, da una rete di personale appositamente formato del Comando Unità Forestali dell’Arma dei Carabinieri, coinvolgendo anche una rete di volontari. Nelle regioni alpine il monitoraggio verrà realizzato nell’ambito del Progetto LIFE WolfAlps EU, in modo strettamente coordinato con il resto d’Italia.

Il piano di campionamento sarà realizzato in due fasi, applicate da quest’autunno fino alla primavera 2021. Nell’Italia peninsulare la verifica della presenza del lupo sarà fatta su circa 400 celle di territorio di 10 km quadrati, che rappresentano approssimativamente il 50% dell’area di presenza del lupo. La stima vera e propria del numero di lupi sarà fatta su undici aree campione di 9 celle, distribuite in tutte le regioni dell’Italia peninsulare. Nelle regioni alpine, invece, si prevede la raccolta dati sulla totalità del territorio, senza celle campione.

È la prima volta che nel nostro Paese si realizza un piano di monitoraggio così complesso, basato su un disegno di campionamento avanzato.

Scegliere un serio deposito per il nucleare

Il nucleare non ha futuro, ma in Italia ha purtroppo un passato. Le quattro centrali nucleari italiane, in tutta la loro attività trentennale, hanno prodotto 91 miliardi di kWh di energia elettrica, lasciando sul campo pericolosissime scorie radioattive di cui non sappiamo come liberarci. Al confronto, gli impianti fotovoltaici installati in Italia hanno prodotto 92 miliardi di kWh solo negli ultimi quattro anni, senza rischi di esplosione e senza radioattività.

Non è quindi certo più il caso di pensare al nucleare come fonte energetica sostenibile, ma purtroppo in Piemonte, a causa della passata stagione nucleare, quattro Comuni, Saluggia (VC), Trino (VC), Bosco Marengo (AL) e Tortona (AL) si trovano ad avere sul proprio territorio oltre l’ottanta per cento dei materiali radioattivi di tutta Italia, in impianti e depositi collocati in aree a rischio. Inoltre a breve distanza si trova il sito nucleare del CCR Euratom di Ispra (VA). E in Emilia, Lazio, Campania e Basilicata la situazione è analoga.

E’ assurdo continuare a mantenere una simile quantità di materiali radioattivi in aree del tutto inidonee per la vicinanza ai fiumi, alle falde, alle zone abitate e a quelle agricole di qualità: è un atto di grave irresponsabilità che, ricordando la tragedia di Chernobyl del 26 aprile 1986, fa pensare che questi 34 anni siano passati invano.

Dobbiamo esigere il trasferimento al più presto di tutti questi materiali pericolosi in un sito meno inidoneo, scelto con oggettività e trasparenza.

Certamente però la scelta del sito non deve essere lasciata ai vari “mercanteggiamenti” a cui in Italia siamo stati purtroppo abituati. In questo senso hanno destato preoccupazione alcune recenti uscite, quale quella del sindaco di Trino, il quale, lungi da qualunque riflessione di tipo oggettivo, si diceva disponibile ad ospitare il Deposito Nazionale nel territorio del proprio Comune, così da beneficiare delle relative compensazioni. No, la scelta non deve essere fatta in base alle “convenienze”, e neppure in base alle necessità economiche o sociali di un Comune, ma sulla base di oggettivi e pubblici criteri di minore pericolosità.

A questo scopo ISPRA ha definito, già dal 2014, con la propria Guida Tecnica n. 29, in primo luogo i “Criteri di Esclusione” in base ai quali andranno escluse le aree del

territorio nazionale le cui caratteristiche non permettono di garantire piena rispondenza ai requisiti di sicurezza che il Deposito Nazionale dovrà avere. In base a questi criteri, sono da escludere le seguenti aree:

1. vulcaniche attive o quiescenti;
2. contrassegnate da sismicità elevata;
3. interessate da fenomeni di fogliazione;
4. caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali;
5. contraddistinte dalla presenza di depositi alluvionali di età olocenica;
6. ubicate ad altitudine maggiore di 700 m;
7. caratterizzate da versanti con pendenza media maggiore del 10% sino alla distanza di 5 km dalla linea di costa attuale oppure ubicate a distanza maggiore ma ad altitudine minore di 20 m s.l.m.;
8. interessate dal processo morfogenetico carsico o con presenza di sprofondamenti catastrofici improvvisi (sinkholes);
9. caratterizzate da livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possano interferire con le strutture di fondazione del deposito;
10. naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente;
11. che non siano ad adeguata distanza dai centri abitati;
12. che siano a distanza inferiore a 1 km da autostrade e strade extraurbane principali e da linee ferroviarie fondamentali e complementari;
13. caratterizzate dalla presenza nota di importanti risorse del sottosuolo;
14. caratterizzate dalla presenza di attività industriali a rischio di incidente rilevante, dighe e sbarramenti idraulici artificiali, aeroporti o poligoni di tiro militari operativi.

E’ facile verificare che la pianura risicola vercellese, dove si trova Trino, di certo non rispetterebbe ad esempio il criterio di esclusione numero 9!

Attendiamo quindi che venga pubblicata al più presto da parte di Sogin la proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (la famosa CNAPI), che dovrà mostrare quali aree rispettano i criteri della Guida Tecnica 29, sia quelli di esclusione sopra riportati, sia quelli di maggiore dettaglio, in modo che tutti possano verificare che la scelta del sito “meno inidoneo” per il Deposito Nazionale sia davvero oggettiva.

Gian Piero Godio

Carmagnola: Tavolo sostenibilità

A Carmagnola è nato un “Tavolo Sostenibilità”: ha iniziato a riunirsi dal mese di giugno per affrontare le questioni sociali, sanitarie e ambientali già da anni presenti e denunciate, e più che mai attuali con l’emergenza COVID. Il “Tavolo Sostenibilità” costituisce un punto di incontro di professionisti, associazioni (Pro Natura Carmagnola e Legambiente), comitati (Salsasio Vivibile, Vivi il Centro Storico) e gruppi di cittadini (Gruppo San Michele e Grato) per promuovere un cambiamento di visione della gestione del territorio.

In settembre, seguendo la procedura proposta dall’Amministrazione Comunale per la consultazione, il “Tavolo Sostenibilità” ha partecipato alla prima fase del processo di modifica del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC), proponendo le seguenti 5 linee d’azione: una città al passo con i tempi, zero consumo di suolo, riqualificazione del centro storico di Carmagnola, di Borgo Salsasio, recupero della vivibilità del Borgo San Michele e Grato.

Si propone un rinnovamento di Carmagnola focalizzato sulla riqualificazione dello spazio pubblico, il recupero del patrimonio esistente, la mobilità attiva al posto di quella veicolare, l’incentivo alle piccole attività. Direzioni in grado di determinare un effettivo miglioramento della qualità della vita e che non sono affatto in contrasto con lo sviluppo dell’economia locale, come si è già visto con l’esperienza di molti altri comuni di analoghe dimensioni.

Indipendentemente da chi proseguirà l’iter di questo nuovo PRGC dopo le elezioni della prossima primavera, il “Tavolo Sostenibilità” auspica un confronto diretto con l’Amministrazione, e intende promuovere la partecipazione pubblica della cittadinanza (tra cui portatori di interesse come i commercianti) in tutte le fasi del procedimento e per i singoli interventi in realizzazione che ne conseguiranno.

Un progetto per il "Pelobate fosco insubrico"

Il *Pelobates fuscus insubricus* è anche chiamato "Rospo della vanga" perché trascorre gran parte dell'anno sotto terra, in gallerie anche molto profonde, dalle quali esce solo per nutrirsi e riprodursi, che scava utilizzando uno specifico "attrezzo" (chiamato "tubercolo metatarsale") posto nelle zampe posteriori, come fosse una vera e propria vanga. Per difendersi dai predatori, che possono essere cornacchie, aironi, ma anche serpenti e ricci, gonfia il corpo per apparire più grosso e minaccioso, emette versi striduli e pure un caratteristico odore di aglio.

Questo piccolo animale, uno degli anfibi italiani più rari, la cui femmina, più grande del maschio, raggiunge al massimo gli otto centimetri, è considerato in pericolo dalla *Lista Rossa* della IUCN (Unione Internazionale della Conservazione della Natura) e risulta specie prioritaria della Direttiva Habitat. Purtroppo rischia di estinguersi in tempi brevi perché gli ambienti nei quali vive si stanno riducendo.

Il progetto LIFE INSUBRICUS (LIFE19 NAT/IT/000883) coinvolge un ambito geografico che comprende ben quattordici Siti Natura 2000 tra la Lombardia e il Piemonte, regioni alle quali appartengono la maggior parte dei siti dove la specie ancora sopravvive, è coordinato dal Parco Lombardo della Valle del Ticino e ha come partner l'Ente di gestione del Parco Paleontologico Astigiano, la Città Metropolitana di Torino, Eleade Società Cooperativa, Istituto Delta - Ecologia Applicata, il Parco Pineta Apiano Gentile-Tradate, l'Ente di gestione Aree protette del Ticino e Lago Maggiore e l'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese.

La Foresta condivisa del Po piemontese

Costruire una grande Foresta lungo il Po piemontese: è questo l'obiettivo del programma definito dagli Enti di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino e del Po torinese, che vuole coinvolgere numerosi soggetti pubblici e privati, a partire dagli Enti locali e da altri comparti della pubblica amministrazione sino al semplice cittadino, dalle aziende agricole ad altri soggetti imprenditoriali privati. Ciascuno secondo le sue possibilità.

Progettazioni tecniche e lavori concreti si inseguono e si sovrappongono, tappa dopo tappa, per raggiungere obiettivi sempre più importanti.

In questi giorni, per esempio, a Bosco Musolino di Valenza sta per essere ultimata, da parte dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino, la piantagione delle 500 piantine dedicate ai neonati della città. Si tratta di un progetto fortemente voluto dal Comune, che ha trovato l'Ente-Parco convinto sostenitore; grazie al supporto economico del Comune, infatti, è in corso la collocazione a dimora delle querce, degli olmi, dei pioppi bianchi e degli aceri che, accompagnati da numerose altre specie di alberi e arbusti autoctoni, andranno ad ampliare il bosco collocato sulle sponde del Po, nato per volontà comune nel 1996 e da allora sempre in espansione. Nel merito della progettazione invece, sempre a Valenza, si avvia il confronto tra Comune, progettisti ed Ente-Parco per la

Il Pelobate e la Dora Baltea. Quando il Pelobate fosco è stato ritrovato, con grande sorpresa, anche lungo la Dora Baltea, nelle vicinanze dell'Isolotto del Ritano, l'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese ha deciso di aderire a questo progetto LIFE includendo cinque aree di interesse comunitario (Rete Natura 2000): il Po Morto di Carignano, il Baraccone (alla confluenza fra Po e Dora Baltea), il Mulino Vecchio e l'Isolotto del Ritano (lungo la Dora Baltea) e il Lago di Bertignano (vicino a Viverone), che tecnicamente non fa parte del territorio dell'Ente-Parco, ma questi si occuperà di gestire il progetto anche lì.

La situazione oggi è questa: visto che la Dora Baltea crea un raccordo fra l'Anfiteatro Morenico di Ivrea, dove ci sono le popolazioni di pelobate piemontesi più importanti, e il sistema del Po, si vuole sviluppare un percorso di conservazione lungo l'asse del torrente, facilitando così le popolazioni a espandersi verso nord, a partire dal Ritano per esempio, dove sopravvive con un discreto numero di esemplari, e creando i presupposti affinché le popolazioni rioccupino territori dai quali erano scomparse e poi riportarlo anche a sud, nella zona del Baraccone; questo spiega anche l'accogliamento ai fini di questo progetto del lago di Bertignano in provincia di Biella. Il Po Morto, è distante ma non meno importante; lì, dove non ci sono più state segnalazioni, si faranno alcune reintroduzioni.

L'entità del progetto. A fronte dell'importo dell'intero progetto che è di oltre 5 milioni di euro, con un contributo dell'Unione Europea pari al 75%, l'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese ne disporrà di quasi 1/5 (€ 1.007.048,00) per realizzare

definizione puntuale degli interventi di riqualificazione dei boschi dei valloni, che comprendono il taglio degli alberi instabili e la loro sostituzione con giovani piantine, l'apertura di sentieri ciclopedonali, la creazione di punti panoramici e la posa di tavoli-panca per accogliere i cittadini; il tutto a seguito del finanziamento assegnato dalla Regione Piemonte grazie al buon posizionamento ottenuto nella graduatoria del bando per la riqualificazione dei boschi degradati (*Misura 8.5 - Operazione 8.5.1: "Investimenti per accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali" del PSR 2014-2020*). Conclusa la fase di progettazione e assegnati i lavori a ditte specializzate, le opere previste saranno realizzate nell'inverno 2021.

Nell'autunno nuove piantagioni coinvolgeranno anche il territorio di Crescentino, Palazzolo Vercellese, Gabiano, Bassignana e Alluvioni Piovera, grazie all'interesse mostrato da quelle Amministrazioni comunali, anch'esse impegnate nella realizzazione della Foresta condivisa del Po piemontese assieme ad alcune aziende private che hanno già garantito il loro contributo.

gli interventi previsti: il fine è di migliorare la qualità dell'ambiente, di cui facciamo parte anche noi, e di sensibilizzare sul tema della conservazione della biodiversità una vasta platea di persone. Le attività iniziano il primo ottobre 2020 e termineranno il 31 dicembre 2026.

Fra le prime azioni ci sarà la formazione di volontari e di "erpetologi (coloro che studiano rettili e anfibi) junior" che dovranno prendere parte ai lavori di monitoraggio e ripopolamento già dai primi mesi del prossimo anno, affiancando il personale tecnico specializzato ("erpetologi senior") afferente alla cooperativa "Eleade". Seguirà l'assegnazione degli incarichi per la progettazione degli interventi di conservazione degli habitat, quali la creazione di nuovi stagni o il ripristino di aree umide degradate, la cui realizzazione è prevista dall'inverno 2021-2022 e continuerà nelle due successive stagioni invernali. Le attività di monitoraggio e ripopolamento accompagneranno i sei anni di progetto, in quanto queste attività devono essere ripetute per un periodo sufficientemente lungo affinché siano raggiunti risultati soddisfacenti in termini di rafforzamento delle popolazioni ancora presenti e formazione di nuovi nuclei demografici. I ripopolamenti avverranno solo dopo aver ripristinato condizioni di habitat favorevoli e rimosso le minacce che hanno causato la loro estinzione o più semplicemente il loro declino. Essenziale per il successo dell'operazione sarà anche il sostegno della popolazione locale. In tal senso alcuni privati sono già d'accordo a mettere a disposizione dell'Ente-Parco i loro terreni.

Raccolta carta in Piemonte

La regione del Nord Italia che nel 2019 ha registrato la crescita maggiore nella raccolta differenziata di carta e cartone, sfiorando il +3% annuo, è il Piemonte, che ne ha raccolte 290.301 tonnellate, pari a una media procapite di 65,6 kg. La media italiana è di 57,5 kg. A certificare questi dati è il Rapporto annuale sulla raccolta differenziata e riciclo di carta e cartone in Italia diffuso da COMIECO, Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica. *"Rispetto al 2018, anno in cui la raccolta differenziata regionale era stata equivalente a 282.018 tonnellate, nel 2019 sono state raccolte e avviate al riciclo ben 8.283 tonnellate di carta e cartone in più, il miglior incremento registrato nell'area del Nord Italia, riflesso di un comportamento sempre più responsabile da parte dei piemontesi"*, afferma Carlo Montalbetti, Direttore Generale Comieco. *"Nel 2019 168.543 tonnellate sono state gestite dal circuito Comieco in forza delle convenzioni stipulate con le amministrazioni locali che, di ritorno, hanno ricevuto dal Consorzio oltre 11,6 milioni di euro in corrispettivi economici."*

Le province dove nel 2019 maggiore è stata la raccolta pro capite, rispettivamente 78,5 e 78,3 kg, sono state Biella e Cuneo, mentre a Torino si è attestata sui 63,7 kg.

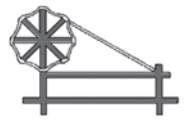
APPUNTAMENTO

Sabato 21 novembre 2020, alle ore 16, nella Sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) **Claudio Bosticco** presenterà immagini a colori sul tema:

Benin e Togo

Affacciati nel Golfo di Guinea, uniti in un indimenticabile itinerario.

Posti limitati a causa dell'emergenza sanitaria. Coloro che intendono partecipare sono pregati di prenotarsi presso la segreteria di Pro Natura Torino: 011.5096618, dal lunedì al venerdì, ore 14 - 19.



Campagna "Scuole Smilitarizzate"

Lo scorso 2 ottobre, Giornata internazionale della nonviolenza, il **MIR** e **Pax Christi**, in collaborazione con **SOS Diritti**, hanno pubblicato un comunicato stampa, ripreso da diverse testate giornalistiche, per inaugurare la Campagna dedicata al mondo delle scuole, a favore dell'educazione alla pace e alla nonviolenza. Tra gli obiettivi principali vi è la realizzazione di iniziative per la promozione e realizzazione di una Cultura di pace, in collaborazione con la società civile. Come esplicitato dal titolo, la Campagna è volta anche a impegnare le scuole a non realizzare incontri e progetti finalizzati alla promozione e alla celebrazione di attività militari, della logica della guerra e delle forze armate.

Il lancio è avvenuto tramite la pagina Facebook della Campagna **@scuole.smilitarizzate** dove sono stati pubblicati il comunicato stampa e due contributi multimediali: un video sui temi salienti della campagna ed un video messaggio di sostegno di padre Alex Zanotelli.

Oltre una dozzina di organizzazioni nazionali hanno già aderito e altrettante si stanno agguagliando a sostegno di questo percorso di collaborazione con le scuole italiane.

Per maggiori informazioni e adesioni contattare segreteria@miritalia.org

Festival della nonviolenza

Un ricco calendario di eventi dal 2 ottobre al 17 ottobre si è svolto presso la sala Poli del Centro Studi Sereno Regis su tematiche quali l'emergenza climatica, confini e sicurezza, il disarmo nucleare e la Campagna per una Difesa civile non armata e nonviolenta.

Il **10 ottobre** si è tenuto il Convegno "**Torino, città delle armi?**", organizzato dal **Coordinamento AGiTe** (www.agite-to.org). Il convegno si prefiggeva di far luce sui ventilati progetti della Leonardo di sviluppare a Torino, nell'area della ex Aeritalia, un polo di progettazione, ricerca e produzione dedicato all'*aerospazio e difesa*. La nostra preoccupazione verte sul fatto che Torino si appresterebbe a diventare sede di produzione dell'industria militare; di qui il titolo provocatorio "Torino città delle armi?" Abbiamo ascoltato nel corso di una tavola rotonda, l'assessore Marco Giusta della giunta comunale torinese e i segretari di Fim, Davide Provenzano, di Fiom, Edi Lazi, e di Uilm, Luigi Paone. Da questa tavola rotonda, moderata dal prof. Vadacchino del CISP, sono sorti spunti interessanti: fermo restando che tutti i partecipanti sono interessati ad uno sviluppo basato sulla pace e sulla sostenibilità ambientale, sulla priorità da assegnare alla cura della salute, agli investimenti nella sanità e nella protezione dell'ambiente; resta poi da vedere come rapportarsi con il settore dell'industria militare quando questa rappresenti un'importante fonte di occupazione. Nel caso del progetto torinese proposto dalla Leonardo è stato ribadito che non si tratterebbe solo di industria militare ma anche civile.

Rimane il fatto che ci sono settori industriali che costringono a porsi il problema dei valori e delle priorità da seguire. Nel corso del Convegno sono intervenute anche le senatrici Pirro e Rossomando che avevano aderito alla Campagna **#TiVotoSoloSe** lanciata dal Coordinamento AGiTe in occasione delle elezioni politiche del marzo 2018, a cui avevano aderito 68 candidati.

Sebbene con visuali diverse, tra i movimenti per la pace, la Città di Torino e le organizzazioni sindacali ci sono importanti convergenze e collaborazioni da sviluppare. Il dialogo è appena iniziato con il Convegno e tutti speriamo possa continuare.

Il **15 ottobre** si sono svolti due incontri sull'obiezione di coscienza. **L'IFOR-International Fellowship of Reconciliation** (www.ifor.org) e il **BEOC-Ufficio europeo per l'obiezione di coscienza** (www.beoc-ebco.org) hanno curato una presentazione dal titolo "**L'obiezione di coscienza oggi nel mondo**". La rappresentante all'ONU dell'IFOR, Zaira Zafarana, ha parlato dell'impegno per l'obiezione di coscienza che ha caratterizzato l'IFOR sin dalle sue origini nel 1914 ed ha poi presentato il lavoro che sta portando avanti in particolare presso le Nazioni Unite per promuovere il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare che è un diritto umano derivato dall'articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dall'Articolo 18 del Trattato dei diritti civili e politici. Il vicepresidente del BEOC, Sam Biesemans, ha illustrato il lavoro che viene fatto in Europa. Martina Lanza, membro del board del BEOC ha descritto il lavoro portato avanti nell'ambito dell'European Youth Forum dove lo scorso anno, grazie ad un puntuale lavoro di *advocacy* è stata adottata una risoluzione sull'obiezione di coscienza al servizio militare in Europa. Durante l'incontro sono stati menzionati dei casi specifici di paesi in cui il diritto non è riconosciuto come in Eritrea, Turchia e Singapore e casi in cui l'implementazione non risponde ancora completamente agli standard internazionali come in Grecia.

Tutti gli incontri sono stati trasmessi anche in streaming e sono disponibili sul canale YouTube del Centro Studi Sereno Regis.

...accadeva a novembre

4 novembre 1918: termina l'*inutile strage* della Prima Guerra Mondiale.

5 novembre 1977: muore Giorgio La Pira, sindaco di Firenze difensore degli obiettori.

8 novembre 1988: al referendum sul nucleare l'80% dice no alle centrali nucleari in Italia.

9 novembre 1989: cade il muro di Berlino in Germania.

10 novembre 1938: in Italia vengono promulgate le leggi razziali dal governo fascista.

15 novembre 1980: a Birmingham si tiene il primo convegno internazionale degli obiettori alle spese militari.

20 novembre 1989: viene approvata dall'ONU la convenzione dei diritti dell'infanzia.

30 novembre 1943: muore ad Auschwitz, in una camera a gas, Etty Hilleum, una delle voci più alte dell'umanità del secolo scorso.

Il Parlamento europeo ricorda Aldo Capitini

Il 24 settembre, il Presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli, ha reso omaggio alla figura di Aldo Capitini, ricordando la **Marcia della Pace Perugia-Assisi del 24 settembre del 1961** ed evitando in modo encomiabile la vuota retorica, ha utilizzato parole ben ragionate, espressione di conoscenza approfondita e corretta.

Maratona di Pace e Disarmo

L'emergenza sanitaria e la necessità di seguire i protocolli di sicurezza per contenere i contagi del COVID-19 non devono impedire al movimento per la pace di proseguire le proprie attività.

Rete Italiana Pace e Disarmo ha deciso pertanto di collegare tra di loro le iniziative che si stanno realizzando in questo periodo, chiamando questa serie di appuntamenti "*Maratona di pace e disarmo*" per indicare quanto siano necessarie ed impegnative le azioni e le scelte politiche per costruire la Pace, difendere i diritti umani, costruire convivenza tra i popoli e riconvertire la nostra economia sui principi della sostenibilità e del disarmo.

Una Maratona che prende l'avvio nella **Giornata Internazionale della Nonviolenza**, voluta dalle Nazioni Unite il 2 ottobre, nel giorno del compleanno del Mahatma Gandhi, e si concluderà il 10 dicembre, **Giornata Internazionale dei Diritti Umani**. Passando per la **Settimana Internazionale per il Disarmo** (24-30 ottobre) e per il ricordo della conclusione della "inutile strage" della Prima Guerra Mondiale (4 novembre) come monito alla necessità di costruire un mondo in vera Pace, senza armi e senza violenza.

Per maggiori informazioni visitare il sito www.retepacedisarmo.org.

Giornata ONU per l'abolizione delle armi nucleari

Serve il coraggio di cancellare questa minaccia esistenziale per il Mondo.

Il 26 settembre, in occasione della ricorrenza che ricorda la decisione del **Colonnello Petrov** che nel 1983 salvò il mondo dalla catastrofe nucleare, Senzatmica e Rete Italiana Pace e Disarmo hanno rilanciato l'appello al Governo italiano perchè ratifichi il Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari.

L'appello è stato accompagnato dall'invito a considerare le richieste presenti nella lettera aperta di 56 ex capi di Governo e Ministri degli Esteri dei Paesi NATO (tra cui Enrico Letta e Franco Frattini).

La lettera sottolinea come "*le armi nucleari non servono a nessuno scopo militare o strategico legittimo, viste le conseguenze umane e ambientali catastrofiche di qualsiasi loro uso*" e che occorre "*mostrare coraggio e audacia e aderire al Trattato*" votato nel 2017 all'ONU e voluto dalla società civile internazionale riunita nella Campagna ICAN.

ASSOCIAZIONE "ROCH ÜSS"

L'Associazione Roch Üss di Cumiana, nata come Associazione culturale, ma interessata alla tutela del territorio, e per questo federata di Pro Natura Piemonte, ha maturato nel corso degli anni la volontà di dedicare attenzione a tutte le tematiche di carattere ambientale, impegnandosi a diffondere tra i soci e tra i cittadini di Cumiana, anche con interventi nelle scuole, la consapevolezza riguardo a tali argomenti e l'abitudine a comportamenti ecocompatibili. Tale decisione è stata formalizzata inserendola tra gli scopi e le attività dell'Associazione nel nuovo Statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria del 22 settembre 2020.

CAMPAGNA GRANI ANTICHI

Parte la quinta edizione della campagna "Grani antichi" promossa dall' A.S.C.I. (Associazione Salvaguardia Campagna Italiana) in collaborazione con aziende agricole, tre Istituti Agrari piemontesi, un Orto Botanico, coltivatori familiari e l'Università di Torino. Una Campagna per la valorizzare e la divulgazione della biodiversità agricola e alimentare in ambito cerealicolo, in particolare con il recupero di vecchie varietà di "Grano tenero", la coltivazione del materiale vegetale in campi, parcelle singole e campi catalogo.

Chi è interessato scriva con sollecitudine ad "mailto:ascipiemonte@gmail.com".

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Le conferenze di Pro Natura Cuneo sono riprese dal 21 ottobre e segnaliamo le prossime in programma che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo.

Mercoledì 18 novembre 2020: Marcella Baggi tratterà il tema "Uganda, un paradiso all'equatore".

Mercoledì 2 dicembre 2020: si tratterà della Nubia (Sudan), in ricordo di Roby Peano, scomparso in modo prematuro.

Per accedere alle conferenze, in base alle disposizioni previste per il Coronavirus, è obbligatorio prenotare la propria partecipazione sul sito www.pronaturacuneo.it alla voce "calendario conferenze". A prenotazione avvenuta si riceverà una mail di conferma con allegato il biglietto di prenotazione, che non dovrà essere presentato ma che sarà consigliabile portare con sé. In alternativa è possibile prenotare presso l'agenzia Bramardi (via Carlo Emanuele 43, Cuneo, tel. 0171.692692). E' obbligatorio l'uso della mascherina.

PRO NATURA NOVARA

In occasione dell'assemblea annuale ordinaria di Pro Natura Novara del 19 settembre 2020 sono state rinnovate le cariche di Consigliere, Revisore dei conti e Proboviro. Sono stati eletti nel Consiglio direttivo: Pietro Albanese, Anna Patrizia Cheli, Giuseppe Dairaghi, Anna Maria Dénes, Maria Paola Gregis, Silvano Paracchini, Mariano Rognoni. Collegio dei Revisori dei conti: Giulio Galante, Piero Pinci. Collegio dei Probiviri: Francesco Galante, Roberto Vanzi. Ai sensi del nuovo Statuto approvato il 15 giugno 2019, Consiglieri, Revisori e Probiviri durano in carica tre anni, quindi fino all'assemblea del 2023. Il Consiglio direttivo appena eletto, per definire le cari-

che sociali. Sono stati nominati: Anna Maria Dénes, Presidente; Silvano Paracchini, Vicepresidente; Pietro Albanese, Segretario; Silvano Minuto Economo. Sono riprese, con le necessarie precauzioni, le normali attività e gli incontri aperti ai soli soci. I prossimi, nella Sala Polifunzionale di via Monte san Gabriele 19/c, sono previsti dalle 16 alle 18 il 25 novembre e il 9 dicembre.

FERROVIA CUNEO MONDOVI'

Molti organi di stampa hanno pubblicato la notizia che il Comune di Beinette, con il beneplacito delle Ferrovie dello Stato e della Regione, starebbe pensando di effettuare uno

studio di fattibilità per valutare la conversione della ferrovia Cuneo Mondovì, nel tratto tra Beinette e Cuneo, in una pista ciclabile. Se tale conversione dovesse divenire realtà, questo segnerebbe nei fatti la fine per ogni possibile riattivazione della ferrovia Cuneo Mondovì, un collegamento storico costruito alla fine dell'Ottocento e rimasto in funzione fino al 2012 che rappresenta non solo un legame infrastrutturale tra due delle città più importanti della Provincia, ma anche un possibile rilancio dei trasporti sostenibili nella realtà territoriale cuneese, riducendo le emissioni tramite il trasporto su rotaia e migliorando la sicurezza stradale.

Lanzo: volontari lavorano al Ponte del Diavolo

Quando all'inizio della stagione estiva 2020 giornali, media e altri organi d'informazione furono inondati dalle immagini del degrado del Parco del Ponte del Diavolo a Lanzo, un profondo disagio ha coinvolto chi ama questo luogo e ciò che rappresenta. La difficoltà nel gestire la fruizione estiva di questo sito a pochi chilometri da Torino, straordinario concentrato di paesaggio, natura, architettura e leggenda, ha spinto un gruppo di volontari ad attivarsi. Nasce quindi a inizio luglio la formazione degli "Angeli Verdi" con una iniziativa di "volontariato a progetto" aperta a tutti.

La tutela del luogo è stata ricercata attraverso azioni di sensibilizzazione ambientale rivolte ai fruitori del parco attraverso la realizzazione di un presidio fisso presso la Casa del Parco (a Venaria, essendo competenza dell'Ente di gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali), con la somministrazione ai visitatori di un questionario intitolato "il tuo aiuto per migliorare il parco", con l'organizzazione di piccoli eventi di carattere divulgativo per accrescere la conoscenza del luogo, con la distribuzione di sacchi per i rifiuti ai gruppi in stazionamento sulle spiagge e azioni di pulizia. Il risultato è stato per certi versi straordinario. Grazie alla costanza, al supporto della stampa locale e del blog a tematiche ambientali www.ricominciamodalpianeta.it, l'azione svolta ha da subito lasciato un segno nella percezione del Parco. Grazie alla generosità di alcuni concittadini, è stato allestito uno set fotografico animato da un leggiadro Angelo Verde e un buffo Diavolo Carpentiere per trasformare uno scatto in un ricordo. Il Parco non era più terra di nessuno, ma un luogo amato e reso vivo dalle cure di "Angeli Verdi" volontari e soprattutto del loro approccio ai visitatori fatto di rispetto, buoni esempi e disponibilità. Un programma di piccoli eventi organizzati nel parco e denominato *VerdEstate*, è stata l'occasione per coinvolgere professionisti ed appassionati di tematiche ambientali. Daniela Perucca e Franco Macione, Volontari del gruppo cinofilo della Polizia di Stato, hanno informalmente istruito sulle

normative igienico sanitarie vigenti nei parchi, portato esempi sulle accortezze per evitare problemi agli animali selvatici, che a loro volta possono essere insidiosi per gli animali domestici. Una suggestiva apertura sulla natura geomorfologica del sito è stata curata da Walter Muffolon, giovane geologo e speleologo. L'ecosistema flora e fauna è stato trattato con e grande passione da Beppe Castelli, fotografo naturalista e volontario delle Guardie Ambientali. Quattro chiacchiere con la Natura, attraverso l'esperienza della divulgatrice Mariagrazia Morando, hanno aperto gli occhi su come i nostri comportamenti quotidiani possano interferire con i delicati equilibri naturali. Una esperienza durata oltre due mesi che ha dimostrato che la tutela per i luoghi può essere perseguita, non fissando regole restrittive e prevedendo sanzioni, ma anche attraverso la conoscenza ed il rispetto.

L'approccio con il sorriso degli "Angeli Verdi", riconoscibili per il logo su magliette e cappellini, ghirlande fiorite e sacchi dei rifiuti preferibilmente colorati, ha superato ogni barriera comunicativa e ha stabilito un inedito rapporto tra i visitatori ed il Parco. Ogni contatto si è tradotto in riflessioni sulle ricchezze del luogo, idee di miglioramento e informazioni che ci si augura possano restare a lungo nel cuore e nella mente. Durante la stagione sono state inoltre intervistate oltre 1300 persone che hanno fornito moltissimi dati di carattere conoscitivo (tipo di fruizione, età, provenienza) evidenziando punti di forza e carenze sulle quali lavorare, ed hanno contestualmente ricevuto informazioni sul sito, sulle sue dinamiche, sui percorsi e sulla storia. L'obiettivo ora sarà trasformare i dati raccolti dagli "Angeli Verdi" in una occasione di riflessione da parte delle associazioni locali per realizzare un protocollo di intenti e progettualità condivise da sottoporre agli enti, alle istituzioni e a soggetti competenti per delineare un futuro desiderabile per il Parco, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua istituzione 1970- 2020.

Matteo Filippin

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)

Chiuso in redazione il 16 ottobre 2020